

tutti menarono ben le mani. In fine se n'andò sconfitto il campo della Chiesa, ma con uccisione di pochi, perchè in questi tempi gl'Italiani faceano la guerra non da Barbari, ma da Cristiani, e davano quartiere a chiunque non potendo resistere si rendeva. Tre mila furono i prigionieri; venne messo a sacco tutto il bagaglio, e preso insieme con alcuni cannoni il carriaggio de' vinti, e di assai mercatanti, che seguivano l'Armata. Arrivò bensì, ma troppo tardi, *Ercole Estense*, spedito da' Veneziani con molte squadre, ed almeno servì a fortificare, ed assicurar il campo de' Pontifizj, che s'andò a poco a poco rimettendo in piedi. *Roberto Malatesta* colle sue brigate riacquistò più di quaranta Castella nel distretto di Rimini, e in quello di Fano. Fu creduto a Roma, che a' Veneziani non piacesse nè la rovina del Malatesta, nè il maggiore ingrandimento della Chiesa in Romagna, Provincia da essi amareggiata.

PORTATA la nuova di questo infelice combattimento a Roma, riempì d'affanno l'animo del Pontefice; ma non potè punto abbattere il di lui coraggio, nè la speranza di vendicarsi del Malatesta e del Re Ferdinando, massimamente dappoichè ebbe ricevuto delle magnifiche promesse di assistenza dal Senato Veneto. Cominciò allora un trattato per far ritornare in Italia contra di Ferdinando *Giovanni Duca d'Angiò*, Figliuolo del *Re Renato*, e Principe di gran valore, ma di poca fortuna, Signore allora della Provenza, ed anche eletto per loro Sovrano da i Catalani. Ma questo Principe mancò di vita nell'Anno seguente, e intanto i Turchi più che mai divenivano orgogliosi e potenti per le continue loro conquiste: tutti accidenti, che sconcertarono le misure del Papa, e il costrinsero in fine ad accettar quelle leggi, che vollero dargli i vincitori. Venne a morte nel dì 3. di Settembre dell'Anno presente (a) *Pietro de' Medici* Figliuolo di *Cosimo* il Magnifico, che fortunatamente aveva sostenuta finquì la sua primaria autorità nella Repubblica Fiorentina, con restare di lui due Figliuoli, cioè *Giuliano* e *Lorenzo*; l'ultimo de' quali, personaggio di maraviglioso ingegno, e di nobilissimo genio, accrebbe di molto la gloria della Casa de' Medici. Tal polso d'amici e aderenti in quella Repubblica ebbero questi due Fratelli, che non si mutò punto il governo; e restando in auge la lor fazione, quella de' fuorusciti vide andar deluse le sue speranze di rientrare con tal occasione nella lor Patria.

(a) *Ammir. Istor. di Firenze lib. 23.*